Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il partito di Eisenhower va verso la sconfitta

In 8ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il programma agrario del POUP pone all'o.d.g. la ripresa di forme più avanzate di produzione

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 300 ★ MERCOLEDI' 29 OTTOBRE 1958

IL PONTEFICE NEO-ELETTO HA ASSUNTO IL NOME INATTESO DI GIOVANNI XXIII

Il Conclave ha eletto Papa il 77enne cardinale Roncalli

Fumata bianca, dopo almeno dieci votazioni, alle 17 di ieri - Il card. Canali si è affacciato un'ora dopo per proclamare: "Habemus Papam,, - Il Conclave chiuso fino a questa mattina - Mons. Di Jorio nominato cardinale

La prima benedizione del nuovo Pontefice

Il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, è stato eletto Papa nel corso della votazione pomeridiana di ieri, e si è dato il nome di Giovanni XXIII. Con ciò non è però terminato il Conclave, che per decisione dello stesso Pontefice durerà fino a stamattina.

La fumata posticipata è avvenuta alle 17 e otto minuti. E diciamo posticipata e non bianca perchè anche questa sesta ed ultima fumata è stata di un colore quanto mai incerto, di un grigio piuttosto sporco. Le perplessità sono scomparse solo dopo parecchi minuti, e si sono andate tramutando in certezza dell'avvenuta elezione via via che si accumulavano gli altri segni positivi: dopo il primo sbuffo di fumo, infatti, il comignolo della Cappella Sistina non ha ripreso a fumare, come invece aveva fatto e con abbondanza le altre cinque volte, sono passati pochi minuti e si sono visti in alto in alto presso l'appartamento papale, numerosi prelati uscire su un terrazzo che fa parte del recinto del Conclave, evidentemente conclavisti minori che avevano già ricevuto la conferma dell'evento; poi sul terrazzo che sovrasta la Loggia delle Dame si sono visti apparire altri personaggi, riconosciuti per addetti alla Segreteria di Stato; infine una finestra della loggia interna di San Pietro, per la precisione la terza da sinistra guardando la facciata, si è illuminata, segno ormai evidente che si dava inizio ai preparativi per l'annuncio pubblico.

La certezza veniva sottolineata e ribadita dall'arrivo della banda dei carabinieri e da altri reparti in alta uniforme, che si disponevano sul sagrato, preventivamente fatto sgombrare dalla folla di ecclesiastici che vi si era precipitata, oltrepassando le transenne.

Alle 18 in punto la vetrata della loggia delle benedizioni si è aperta, i tecnici sistemano e provano il microfono e quasi subito compare il previsto corteo formato dal cardinal Canali, che nella sua qualità di Primo Diacono è incaricato dell'annuncio, da monsignor Dante che regge la croce papale e da due monsignori delle cerimonie. Nel silenzio che precede ogni enunciazione la voce del cardinal Canali scandisce la formula d'uso, in latino (ma pronunciato all'italiana, con suoni diversi che nelle trasmissioni della radio vaticana in latino scompaiono): «Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam». Seguono i due nomi dell'eletto: Angelo Giuseppe, e prima di pronunciare il cognome la voce dell'annunciatore deve premettergli la lunga apposizione di rito, che tiene ancora in sospeso la maggior parte della folla. «Sanctae Romanae Ecclesiae eminentissimum cardinalem Roncalli».

Un applauso piuttosto breve soddisfatta la prima curiosità tutti ora attendono di conoscere il nome scelto dall'eletto. La scelta desta un evidente sorpresa: al nome di Giovanni nessuno doveva aver pensato, e forse era anche stato scoraggiato dal pensare dai tanti giornali che, nel far pronostici sul nome, avevano scartato quello di Giovanni Ventitreesimo giudicandolo «troppo lungo».

Canali e il suo piccolo seguito si ritirano, e la folla si dispone ad una nuova attesa. Gli inservienti stendono al balcone un grande drappo con lo stemma pontificale. La vetrata è di nuovo chiusa.

Nei quaranta minuti trascorsi tra la fumata e l'annuncio del cardinal Canali si sono svolte, nella Cappella Sistina, le cerimonie rigidamente codificate dalla Costituzione apostolica Rag

(Continua in 6 pag. 9 col.)

Oggi chiuse tutte le scuole

Tutte le scuole resteranno oggi chiuse per festeggiare l'avvenuta elezione del nuovo Papa. La Presidenza del Consiglio ha inoltre disposto che oggi tutti gli edifici pubblici espongano la bandiera nazionale in segno di festa.

RIVELAZIONI D'UN GIORNALE TEDESCO

De Gaulle esige la direzione NATO

Un generale francese al fianco di Norstad; missili con testate atomiche o nulla - I retroscena: rivalità e ambizioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 — De Gaulle vorrebbe porre il generale Juin alla testa della NATO in Europa cioè a fianco di Norstad al posto attualmente occupato dal generale inglese Richard Gale e precedentemente da Montgomery, un gradino sopra Speidel. Vorrebbe inoltre — come ha rilevato il giornale tedesco *Der Mittag* — fare della Francia il terzo membro del «direttorio» della NATO associandola alla *leadership* anglo-americana espressa un anno fa ai Colloqui di Washington e successivamente attaccata e criticata a Parigi in occasione della Conferenza dei capi di governo della organizzazione atlantica. De Gaulle intende poi giungere nel minor tempo possibile al possesso delle armi atomiche. Si apprende oggi che per ottenere il consenso degli Stati Uniti alle sue richieste, De Gaulle avrebbe presentato queste come condizioni mancando le quali la Francia non concederebbe il proprio territorio alle basi americane di missili intermedi. Altra condizione per cedere le basi sarebbe il controllo da parte francese sull'impiego di tali armi e anche sui depositi delle relative testate nucleari. È possibile che il governo francese considererebbe assolta questa ultima condizione se fosse accettata la sua richiesta relativa a Juin.

La maggior parte di queste notizie, tranne quella relativa alle basi per i missili, sono state rese pubbliche — prima che in Francia — a Bonn, a Londra e a Roma. A Parigi esse non solo non sono smentite ma si delinea anzi una campagna di stampa a sostegno delle richieste di De Gaulle. Così oggi l'*Aurore* apre la sua prima pagina con una grande fotografia di Juin mentre il *Monde* pubblica un estratto di un articolo che il Capo di stato Maggiore generale Ely ha scritto per la *Revue de de-*

FRANCESCO PISTOLESI

(Continua in 8 pag. 9. col.)

La carriera di Angelo Roncalli dalla diplomazia al pontificato

Nunzio apostolico a Sofia, Istanbul e nella Parigi del dopoguerra - Ricevette la porpora dal Presidente della Repubblica francese - La liquidazione della sinistra di «base» a Venezia

Una foto del cardinale Roncalli scattata durante i giorni immediatamente precedenti il Conclave

Il nuovo Papa, che ascende al soglio con il nome di Giovanni XXIII nacque a Sotto Il Monte, nella Bergamasca, il 25 novembre 1881, primogenito di una famiglia di agiati contadini: Giovan Battista e Marianna Mazzola. A undici anni venne ammesso nel Seminario vescovile di Bergamo e nel 1900 passò al Pontificio Seminario romano dove si laureò in teologia quattro anni dopo. Ordinato Sacerdote, celebrò la sua prima messa sull'altare di San Pietro della Basilica vaticana. Ritornato a Bergamo il giovane prete divenne segretario particolare del Vescovo, il conte piacentino Radini-Tedeschi, ed in segno, successivamente, storia ecclesiastica, apologetica e patrologia nel locale seminario.

Erano gli anni in cui la Bergamasca rappresentava una delle zone nelle quali l'attività dei cattolici, ispirata dalla «Rerum novarum» di Leone XIII, si indirizzava prima che altrove anche verso i campi sociale con iniziative programmatiche ed iniziative concorrenziali, rispetto al nascente e, in quella zona, particolarmente debole, movimento socialista. Proprio in quelle valli si ebbero casi di scioperi organizzati e diretti dai preti, soprattutto nelle fabbriche tessili, per prevenire l'organizzazione e l'azione delle leghe di ispirazione socialista.

Il vescovo di Bergamo, molto vicino al cardinal Rampolla, il potente Segretario di Stato di Papa Pecci, era anche vice presidente dell'Opera dei Congressi (l'Azione cattolica), già profondamente divisa in due contrapposte correnti: gli «intransigenti» e i «larghi», ed a questa ultima — sospettata di velleità modernistiche — indubbiamente dava il suo appoggio il Radini-Tedeschi. Il giovane segretrio di curia, Roncalli, nutriva incondizionata devozione per il suo vescovo, devozione che più volte ha rievocato anche nelle allocuzioni pronunciate in questi ultimi anni dal Pergamo di San Marco, e pertanto subì in una certa misura la lunga eclissi imposta a Rampolla: la Papa Sarto e il Merry Del Val.

In questo periodo Roncalli frequentò la Biblioteca Ambrosiana di Milano per compiere ricerche su San Carlo Borromeo ed ebbe così modo di conoscere l'allora prefetto Mons. Achille Ratti che era stato anche compagno di studi del Radini-Tedeschi.

Nel 1915 Angelo Giuseppe Roncalli viene richiamato alle armi in qualità di sergente. Il Santo Padre successivamente promosse tenente cappellano. In Vaticano, intanto, Benedetto XV e il Cardinale Gasparri avevano aperto le porte ai «rampolliani». Il vescovo Roncalli, trasse beneficio dalla nuova situazione. Nel 1921 egli viene chiamato dal Papa Della Chiesa a Propaganda Fide ed inviato in missione in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Germania e in Bulgaria.

Il 6 febbraio del 1922, l'arcivescovo prefetto dell'Ambrosiana, Achille Ratti, fatto Cardinale pochi mesi prima, in virtù di un tacito compromesso maturato nel corso di un tempestoso conclave, è eletto Papa col nome di Pio XI. Alla segreteria di Stato era stato riconfermato il cardinale Gasparri che dava ora impulso alla politica concordataria per inserire direttamente la Chiesa di Roma nel nuovo assetto determinato dalla pace di Versaglia. L'attività di Roncalli assume un carattere squisitamente politico che lo inserisce permanentemente nei ranghi della diplomazia vaticana.

Consacrato Vescovo il 19 marzo del 1925 venne inviato, in qualità di visitatore apostolico in Bulgaria, dove rimarrà, in tale veste ormai, e come delegato apostolico poi, fino al 1935. Ritorno al 1930 venne negoziato tra il Vaticano e la corte Bulgara la concessione

UN PAPA DI COMPROMESSO E DI TRANSIZIONE?

Primi commenti e giudizi

Una sorprendente dichiarazione di monsignor Montini che vanta la sua intimità con l'eletto - Contrastanti interpretazioni dei vari gruppi democristiani

Il cardinale Roncalli era tra i più «papabili». La sua elezione non suscita quindi troppa sorpresa, anche se in parte smentisce il detto secondo cui chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale. Attorno al suo nome devono essersi state alcune esitazioni, se è vero che sono state necessarie dodici votazioni.

L'eletto ha assunto il nome, inatteso, di Giovanni XXIII. C'è già stato un Giovanni di egual numero, ma si è trattato di un antipapa, Baldassarre Cossa, deposto nel 1415 per simonia dal Concilio di Costanza. Giovanni XXII fu un papa avignonese, legatissimo alla Francia. La scelta di questo nome, fuori d'uso da 500 anni, è quindi di difficile e gratuita interpretazione e non offre lumi, salvo forse in quanto segna una rottura con la tradizione più recente. Taluni vogliono che Roncalli abbia voluto semplicemente onorare la memoria del padre che si chiamava, appunto, Giovanni.

Già ieri sera, a poche ore e pertanto pochi minuti di distanza dall'avvenuta elezione, vi è stato un fiume di reazioni politiche. Si è verificato, dopo l'elezione, quello stesso fenomeno che ha sbalordito un po' tutti nei giorni scorsi, cioè una corsa alla «politicizzazione» dell'avvenimento, da varie parti presentato come il più conveniente a questa o a quella posizione o corrente politica. Uno dei primi a telegrafare è stato il generale De Gaulle, che ha espresso «l'omaggio del suo fidale rispetto». Sono seguiti Coty ed altre personalità francesi, quasi a voler sottolineare il contributo dato dai cardinali transalpini all'elezione dell'attuale Papa. Dichiarazioni soddisfatte e messaggi di congratulazioni sono inoltre pervenuti da Gronchi, Franco, Elisabetta, Raab, Fanfani, Segni, Scelba, Pella, Lauro, Cattiero e tanti altri. La *Giustizia* ha fatto sapere che pubblicherà una fotografia che ritrae il nuovo Papa e Don Saragat a Parigi, nei tempi in cui il cardinale Roncalli vi rappresentava il Vaticano e Saragat il governo italiano.

Sorprendente è stata poi una sortita di mons. Montini, unico fra gli Arcivescovi a parlare: con una dichiarazione all'agenzia *Ansa*, il capo della diocesi milanese ha sottolineato i «rapporti di affettuosa venerazione che da tanti e tanti anni uniscono la mia modesta persona a quella di Angelo Giuseppe Roncalli», ha aggiunto che «toccò a me, per l'ufficio da me tenuto per molti anni alla segreteria di Stato, l'onore e la fortuna di annunciare a mons. Roncalli la sua designazione a Patriarca di Venezia e successivamente la sua elezione a cardinale», e ha ripetuto per la seconda volta di avere avuto anche recentemente «confidenziali e molto confortanti rapporti».

Molti hanno naturalmente visto, in questa sensazionale comunicazione, la conferma della tesi secondo cui la scelta del Roncalli è un successo dei «montiniani» e in generale dei fautori di un papato «socialmente» e politicamente impegnato e attivistico. A Montecitorio, alcuni deputati democristiani dicevano ieri apertamente che tra i primi compiti del nuovo Papa sarà la nomina di Montini a cardinale per preparare la successione. Ma ad altri, la dichiarazione di Montini è apparsa invece come una forzatura, e quindi come una conferma sia pure indiretta di una tesi opposta: quella secondo cui l'elezione del Roncalli sarebbe il frutto di un accordo tra il gruppo dei cardinali di Curia, i francesi e alcuni influenti porporati, ad uno dei quali verrebbe ora affidata la segreteria di Stato: e si fanno i nomi di Siri o Lardone oppure del Tisserant.

Certo, l'attività cardinalizia del Roncalli rivela, come sue caratteristiche, quelle di un politico e di un diplomatico, che in Francia, prima, e a Venezia, poi, si è trovato impegnato in situazioni molto terrene e concrete, in situazioni anche molto legate alle vicende interne del partito clericale. Sotto questo riguardo, l'elezione del Roncalli anche per una certa faccia «sociale» della sua passata attività, può accreditare la prima interpretazione. Ma la personalità non eccessivamente spiccata, ed anche la tarda età, favoriscono la seconda tesi, e fanno ritenere ai più che si sia voluto dare al nuovo pontificato — attraverso un compromesso tra diversi gruppi — un certo carattere «interlocutorio» e di transizione.

Queste prime reazioni degli ambienti politici vanno riferite per dovere di cronaca, e soprattutto come conferma dello strano clima che ormai domina le vicende vaticane, anche le più solenni, e di cui tanti indici clamorosi si sono del resto avuti dalla morte di Pio XII ad oggi. Ma, evidentemente, la figura del nuovo Papa non potrà essere effettivamente illuminata che dalla sua opera e dai suoi atti, anche quelli iniziali, e dal modo come verranno affrontati gli immensi problemi che, su tutti i piani, la difficile eredità di Pio XII fa gravare sulla Chiesa, in Italia e nel mondo.

Riuscito al cento per cento lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri
Possenti agitazioni operaie nelle aziende IRI, a Firenze e a Valdagno

Caricati dalla polizia i minatori di Morgnano - Prosegue l'occupazione della Siele e dell'Argus sul Monte Amiata - Oggi sciopero unitario dei vetrai e ceramisti - Primo successo a Napoli - Alla Marzotto di Valdagno i tessitori escogitano una nuova forma di lotta

Da Taranto a Milano scioperi e agitazioni per gli aumenti salariali e la difesa del posto di lavoro caratterizzano l'attuale situazione sindacale.

Ieri all'ordine del giorno sono stati, in primo luogo, gli ottantamila *autoferrotranvieri* che hanno scioperato in tutta Italia, tranne che a Torino e Milano dove l'astensione ha avuto luogo nei giorni scorsi. Tram, filobus, ferrovie secondarie e vaporetti non hanno funzionato con una percentuale che è variata, secondo le località, dal 98 al 100 per cento. Come è noto la rivendicazione fondamentale della categoria per il nuovo contratto consiste in un aumento salariale del 7 per cento mentre le aziende non vogliono concedere più del 2 per cento. Oggi intanto tornerà a riunirsi l'Esecutivo del sindacato aderente alla CGIL e domani avrà luogo un incontro dei tre sindacati per decidere sul proseguimento della lotta.

Confermato per oggi anche lo sciopero nazionale di 24 ore dei *vetrai e ceramisti* proclamato dalle tre organizzazioni di categoria. Rivendicazioni salariali sono anche in questo caso motivo della agitazione.

La lotta per la modifica del piano quadriennale dell'IRI e per la difesa del posto di lavoro ha avuto ieri e oggi come epicentro *Spoleto, Napoli, Taranto e Genova* (vedi particolari in 7 pag.). A Spoleto si è svolta una vigorosa manifestazione operaia contro la chiusura della miniera di lignite di *Morgnano* prevista dal piano IRI. Su invito dei tre sindacati i 1300 lavoratori sono entrati in sciopero riversandosi quindi davanti alla sede della direzione, presidiata da un imponente schieramento di polizia. Una delegazione di minatori ha chiesto al direttore che tutti i sospesi siano riammessi in galleria per estrarre la lignite richiesta dalla clientela, in attesa dell'incontro fissato per il 5 novembre con il ministro delle Partecipazioni, Lami-Starnuti, per discutere l'intera questione.

La risposta del direttore era negativa e allora i lavoratori si sono avviati verso Spoleto per partecipare alla manifestazione indetta da sindacati. A questo punto ha avuto inizio l'intervento della forza pubblica, che, schierata in sei posti di blocco, pretendeva che i dimostranti passassero sulla strada uno alla volta e distanziati tra di loro. Sfuggiti alle maglie della polizia i minatori si sono riuniti in piazza della Libertà e hanno cominciato a percorrere corso Mazzini. Qui il vice questore ha ordinato di caricare i lavoratori e di sciogliere ogni raggruppamento. Il centro cittadino è stato posto in stato d'assedio ma i minatori hanno egualmente raggiunto Palazzo Trinci dove hanno parlato il sen. Caponi del PCI e il segretario della CISL. È stata ribadita la opposizione al piano di chiusura della miniera.

A Castellammare di Stabia (Napoli) lo sciopero cittadino dei giorni scorsi ha portato ad un primo successo. Ai Cantieri sono stati infatti riassunti 250 operai che erano passati a cassa integrazione e all'Avis il periodo di cassa integrazione per le maestranze è stato ridotto da 4 a 3 settimane.

A Taranto si riunirà oggi una assemblea cittadina alla quale parteciperanno i sindaci della provincia, i parlamentari, i rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali. Al centro della manifestazione la richiesta che il governo rispetti i suoi impegni e si decida a sancire il passaggio all'IRI dei Cantieri Navali, dove invece nei giorni scorsi la direzione ha messo a cassa integrazione 1200 lavoratori.

A Genova i direttivi sindacali delle grandi fabbriche di Sestri Ponente (Fossati, Ansaldo San Giorgio, Nuova San Giorgio, Cantiere Navale, Fonderia Ansaldo e Morteo) hanno deciso di proclamare uno sciopero per il 31 per una revisione del piano IRI che assicuri lo sviluppo del potenziale industriale, in particolare dell'Ansaldo San Giorgio e del Fossati, l'ammodernamento del Cantiere Ansaldo, un premio di produzione al Cantiere e alla Fonderia.

A Firenze la FIOM la CISL e la UIL hanno proclamato uno sciopero per oggi alla Galileo, la più importante fabbrica cittadina, minacciata da una ondata di licenziamenti e, secondo alcune voci, addirittura da una completa smobilitazione. Lo sciopero è stato appunto motivato dalla richiesta di modificare l'attuale indirizzo produttivo.

Notevole asprezza hanno anche raggiunto alcune agitazioni aziendali in complessi privati. Sul Monte Amiata prosegue l'occupazione delle miniere *Siele e Argus* (vedi 7 pag.) per impedire che i salari, con la abolizione dei cottimi, vengano dimezzati. *A Milano* oggi scioperanno per ottenere aumenti salariali aziendali i metallurgici degli stabilimenti esistenti nei rioni Romana, Rogoredo e Gorla. Si tratta della Vanzetti, della Redaelli, delle Trafilerie, della Motomeccanica, della Jucker, ecc. dove il rendimento del lavoro è fortemente aumentato mentre i salari sono rimasti invariati.

Anche alla *Marzotto di*

(Continua in 7. pag. 9 col.)

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

Lo sciopero degli ospedalieri proclamato per oggi e domani dalle tre organizzazioni sindacali è stato sospeso. Ieri infatti la FIARO, nel corso di una riunione tenuta presso il Ministero del Lavoro con i sindacati dei dipendenti ospedalieri ha accettato la richiesta avanzata dai lavoratori ed ha dato disposizioni affinchè venga corrisposta subito metà della tredicesima. Tuttavia la FIARO non ha voluto specificare che la somma corrisposta dev'essere considerata come un acconto sui futuri miglioramenti.

Resta confermata per il 18 novembre la nuova riunione delle parti per riprendere le trattative relative ai miglioramenti richiesti.

Il Comitato esecutivo alla fine dei suoi lavori si è recato presso il Ministero per esprimere ai funzionari ed ai rappresentanti della FIARO l'impostazione della nostra organizzazione.